

FINO A 5 MILA ESUBERI?

## Il piano Mps: verso meno aiuti E Bruxelles chiede maxi tagli

di **Federico Fubini**  
e **Fabrizio Massaro**

L'impegno del governo per salvare il Monte dei Paschi di Siena, inizialmente stimato in 6,6 miliardi di euro (degli 8,8 chiesti dalla Vigilanza europea), potrebbe ridursi a un importo fra i cinque e i sei miliardi. L'intesa fra Roma, Bruxelles e Banca

centrale europea non sarà comunque indolore. Non solo gli investitori professionali dovranno partecipare al salvataggio perdendo 2,2 miliardi sul valore dei loro crediti verso la banca, ma il piano dovrà ridurre i costi e il personale ben più di quanto previsto finora dall'istituto di Siena: cinquemila uscite contro le 2.600 preventivate.

a pagina 30

commento di **Daniele Manca**

# Mps, aumento sotto 6,6 miliardi Ma l'Europa chiede 5.000 esuberi

L'esborso del Tesoro per il salvataggio inferiore alle previsioni. Le condizioni della Bce

Dopo mesi di un confronto difficile fra Roma, Bruxelles e Francoforte, sul caso del Monte dei Paschi almeno su un punto emerge un orientamento comune: l'importo degli aiuti di Stato per la banca di Siena potrebbe ridursi. L'impegno del governo per salvare la banca, inizialmente stimato in 6,6 miliardi di euro (degli 8,8 chiesti dalla vigilanza europea), sembra destinato a scendere a un ammontare fra i cinque e i sei miliardi.

Non è una concessione senza contropartite, secondo quattro persone coinvolte. Non solo perché, come già previsto, gli investitori professionali dovranno partecipare al salvataggio perdendo 2,2 miliardi sul valore dei loro crediti verso la banca. Resta poi per intero l'impegno del governo a proteggere i piccoli creditori più esposti — quelli che detengono titoli subordinati — ma i criteri per rientrare nella tutela saranno applicati in maniera molto rigorosa. Inoltre, il piano di ristrutturazione dovrà ridurre i costi e il personale ben più di quanto previsto dalla banca finora. I manager di Siena avevano programmato l'uscita di altri 2.600 dipendenti (oltre il 10% del personale), dopo i 5.000 già tagliati negli anni scorsi. Ma la riduzione dei costi e del perso-

nale in discussione fra Bruxelles e Roma dovrà essere, molto probabilmente, anche più incisiva. In questo momento il negoziato è aperto e non è detto che si chiuderà sulla richiesta, discussa a Bruxelles, di altre 5.000 uscite. Ma pesa anche la frenata del giro d'affari della banca, in questi mesi di incertezza in attesa di un accordo sul salvataggio. Di certo solo con una ristrutturazione severa Bruxelles permetterà che il Tesoro ricapitalizzi Mps e ne garantisca la continuità aziendale.

Questi sviluppi arrivano dopo che la Commissione Ue, che controlla gli aiuti di Stato, ha riconciliato almeno in parte le proprie divergenze con la Banca centrale europea. Quest'ultima vigila sulla stabilità degli istituti di credito, quindi tende a chiedere che questi si dotino del maggior capitale possibile; la Commissione invece cerca di limitare i sussidi pubblici alle banche a tutela della concorrenza. Il caso di Siena per entrambe è vitale, perché fisserà un precedente su come si permette a un governo di salvare una banca senza passare dai fallimenti pilotati - con colpo di falce sui risparmiatori - previsti dalle nuove norme Ue.

Dopo mesi di incomprensio-

ni, fra Bruxelles e Francoforte ora è emerso un compromesso. Esso si basa su un aspetto un po' bizantino della direttiva Ue sugli aiuti di Stato alle banche: gli interventi del governo possono colmare un futuro ammanco di capitale previsto nell'ipotesi di una crisi; ma non devono coprire perdite «già sostenute o prevedibili». Quella norma in realtà rischia di diventare una foglia di fico, perché il denaro è fungibile (le perdite di ieri erodono il capitale di domani) e serve comunque per permettere un aiuto di Stato aggirando l'obbligo del fallimento previsto dalla direttiva.

Ora però questo cavillo avrà conseguenze su Mps, perché dall'aiuto del governo va tenuto fuori ciò che servirebbe a sanare le perdite «sostenute o prevedibili» di Siena. Il denaro pubblico, in altri termini, può rimediare solo la fragilità di fondo del capitale eroso da de-



cine di miliardi in prestiti finiti in default. È per questo che ora si lavora a stimare quelle perdite «sostenute o prevedibili», anche in vista della cessione dei crediti in default della banca: l'ammontare dell'aiuto di Stato emergerà quando tutti saranno d'accordo sul peso di quelle perdite.

Quando poi la ricapitalizzazione «precauzionale» dello Stato per Mps partirà, la Bce pubblicherà i suoi nuovi «Srep» su Siena: l'esame di vigilanza che fissa i requisiti di ca-

pitale. Se la banca avrà ridotto abbastanza i costi e avrà un piano efficace per liberarsi dei crediti in default, gli «Srep» potrebbero essere compatibili anche con aiuti di Stato sotto la soglia dei 6 miliardi. Del resto, il rigore previsto nelle regole di accesso alla tutela dei creditori farà sì che questi ultimi probabilmente parteciperanno alle perdite di Mps più di quanto previsto fino a poco tempo fa.

**Federico Fubini**  
**Fabrizio Massaro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I protagonisti



### Antitrust

Margrethe Vestager, commissaria Ue alla Concorrenza. Ha la competenza sugli aiuti di Stato



### Vigilanza

Danièle Nouy, presidente del consiglio di Vigilanza della Bce. Ha fissato in 8,8 miliardi l'ammontare massimo del capitale di Mps



### L'istituto

Marco Morelli, ceo di Mps. Dopo il fallito aumento da 5 miliardi, ha chiesto la ricapitalizzazione precauzionale



### La vicenda

● Mps deve cedere circa 30 miliardi di npl (crediti in sofferenza) per ripulire il bilancio e far ripartire l'attività operativa

- Siena aveva tentato un aumento di capitale da 5 miliardi sul mercato ma a dicembre l'operazione è fallita e quindi ha chiesto l'aiuto dello Stato con la ricapitalizzazione precauzionale
- La banca, attraverso il Tesoro, deve presentare un piano alla Concorrenza Ue, sulla base del fabbisogno di capitale di 8,8 miliardi fissato da Bce



**La parola**

## AIUTI DI STATO

Sono i finanziamenti alle imprese o alle banche provenienti dallo Stato: nell'Unione Europea sono in via di principio esclusi per evitare distorsioni del mercato. Possono tuttavia scattare a determinate condizioni: per le banche quando si tratta di tutelare la stabilità del sistema economico